

Publicata una raccolta di versi della poetessa Bella Achmadulina

Colori e sensazioni della più autentica anima russa

PAOLA LIBEROTTI

BELLA Achmadulina, ovvero la voce moderna della Madre Russia, è l'autrice di «Poesia» (Spirali Editrice, pagg. 320, L. 32.000): una raccolta di versi maturati a partire dagli anni Cinquanta, quasi un «testamento spirituale».

Straordinaria rappresentante di una Russia millenaria, dolorosamente sospesa tra il passato e un difficile presente, nell'attesa insieme fremente e timorosa di un futuro assai incerto, Bella Achmadulina è oggi in assoluto la più grande poetessa di questa immensa regione. Prima di lei, probabilmente solo per ordine cronologico, vengono ricordate rispettivamente Anna Achmatova e Marina Cvetaeva: voci altrettanto pure di un Paese dalla storia feroce e tormentata.

Nata a Mosca, dove tuttora vive, nel 1937, ha pubblicato diverse raccolte, tra cui si ricordano «Lezioni di musica» (1969), «Sogni della Georgia» (1977-'79), «Un attimo dell'esistenza» (1997). È socia onoraria dell'Accademia americana delle arti e delle lettere dagli anni Settanta e ha vinto vari premi lette-

rari. In questo libro dal titolo indubbiamente non particolarmente fantasioso, emerge a tutto tondo la potente personalità della Achmadulina, in grado, con rara efficacia, di coinvolgere il lettore «affabulandolo» con le sue liriche così intense, grazie anche alla splendida traduzione di Daniele Gatti.

La raffinatezza stilistica e l'armonia del verso sono gli «strumenti-chiave» attraverso i quali si esprime pienamente il ricchissimo mondo interiore dell'autrice, che sembra oscillare perennemente tra sogno (o fantasia/visione) e barlumi rarefatti di realtà, in un universo immaginario che sa di autentica magia.

C'è infatti magia, spesa a piene mani, in poesie esemplari come «La fiaba della pioggia»: affascinante «réverie» sapientemente scandita in varie strofe, la cui arcana bellezza sembra confondersi con il profondo mistero dell'anima inquieta dell'autrice-protagonista.

Questo è soltanto un esempio, fra i tanti, della multiforme e imprevedibile creatività della Achmadulina, la cui «Poesia» offre al lettore stimoli sempre diversi, come una gemma dalle mille sfaccettature.

L'amore, l'amicizia, il forte senso di solidarietà e soprattutto lei, la Madre Russia, sono gli onnipresenti protagonisti del libro.

Terra profondamente amata, pur nelle indicibili difficoltà ed enormi contrasti che affliggono; luogo prediletto in cui vivere e coltivare ardentemente i propri sogni, segreti, desideri e speranze, maturati nelle piccole città di provincia come nelle metropoli, nel rassicurante abbraccio della natura libera e selvaggia: mentre le stagioni si susseguono, sempre uguali e sempre diverse, come da tempo immemorabile. Fanno capolino un po' ovunque, tra le descrizioni dei paesaggi più belli, gli spiriti dello stesso Puskin e altri poeti illustri conterranei, in una sorta di «corrispondenza di amorosi sensi» che rafforza lo spirito. Fra tutti gigan-

teggia Boris Pasternak, ricordato con accenti limpidamente suggestivi. Non manca la commossa rievocazione della poetessa e amica Marina Cvetaeva, che si tolse la vita nel 1941. Sono immagini, personaggi e voci sui quali aleggia, eterna e immutabile, l'anima russa più autentica: fatta di sensazioni, odori, colori e sapori che rimandano a mille ricordi dolorosi, legati a tante ferite ancora aperte.

Le «ferite storiche» della Russia di ieri e di oggi: quella del «generale inverno» che non dà tregua per lunghi mesi, delle dacie solitarie e immerse nella natura incontaminata, dove il tempo sembra essersi fermato. Scorriamo nomi per noi «esotici» quali Alekino, Gagra, Tarus, cui fanno pronta eco descrizioni di paesaggi ovattati e remoti. Ma la Russia più vera, nonostante decenni di spietato ateismo di Stato, riemerge d'incanto, come gli spiriti custodi delle case e dei boschi, nell'accorata spiritualità della lirica-preghiera «L'albero di Natale nel corridoio d'ospedale»: la «rivincita» della Fede.